
Recensione al libro:

MARKOVIĆ, BILJANA, *Justinijanov zakon: Srednjovekovna vizantijsko-srpska pravna kompilacija*, SANU, Beograd 2007, pp. 276. Traduzione titolo: *La Legge di Giustiniano: Una compilazione giuridica medievale serbo-bizantina*. Lingua: serbo, serbo antico. (ISBN 978-86-7025-450-3).

Il volume di BILJANA MARKOVIĆ, articolato in sette capitoli e pubblicato dall'Accademia serba delle arti e delle scienze (SANU), è dedicato alla *Legge di Giustiniano*, compilazione giuridica, inclusa dall'imperatore STEFANO DUŠAN nella codificazione promulgata nel sinodo di Skoplje nel 1349 ed ampliata nel sinodo di Serres nel 1354. Tale codificazione è giunta ai nostri giorni in una versione tripartita, composta dalla *Legge dell'imperatore Giustiniano*, dal *Syntagma abbreviato* e dal *Codice di Dušan 1349-1354* e in una versione cadetta bipartita, composta dalla *Legge di Costantino Giustiniano* e dal *Codice di Dušan*.

Nel primo capitolo ("Sulla Legge di Giustiniano", pp. 11-41), l'autrice analizza brevemente gli aspetti generali dell'influenza del diritto bizantino nella Serbia medievale. La famiglia Nemanja, fondatrice della monarchia, nonché della chiesa nazionale, aveva sin dal XIII secolo favorito l'introduzione di principi ed istituti tipici del diritto greco-romano. SAVA, primo arcivescovo serbo e fratello del sovrano STEFANO PRIMO CORONATO, aveva redatto il *Nomocanon* di San SAVA, conosciuto anche con il nome di *Zakonopravilo*, contenente una traduzione integrale del *Prochiron*. L'opera era stata proseguita dall'imperatore STEFANO DUŠAN che, circa 130 anni più tardi, aveva ordinato la traduzione serba e la riduzione del *Syntagma* di BLASTARES e promulgandolo come legge vigente nell'impero da lui fondato, assieme al resto della codificazione, aveva di fatto introdotto un sistema giuridico largamente basato sul diritto bizantino, all'interno del quale, tuttavia, persistevano taluni elementi derivanti dal diritto non scritto slavo. La seconda parte del primo capitolo è dedicata ad una breve descrizione dei contenuti giuridici dei 33 capitoli della *Legge dell'imperatore Giustiniano* (8 testimoni manoscritti) e di quelli della versione cadetta a 87 capitoli (15 testimoni manoscritti), conosciuta anche come *Legge di Costantino Giustiniano*, in cui le disposizioni della *Legge dell'imperatore*

Giustiniano erano state accorpate a quelle della versione serba ridotta del *Syntagma di Blastares*. In particolare, l'autrice si sofferma sull'analisi della versione a 33 capitoli, sicuramente molto più importante dal punto di vista storico-giuridico rispetto alla versione bipartita, in virtù della prossimità temporale agli eventi. Nelle pagine 32-41, basandosi sui lavori di F. F. FLORINSKIJ e R. HUBÉ¹, viene messo in rilievo come 13 disposizioni della *Legge dell'imperatore Giustiniano* (§§ 13-25) possano essere ricollegate al *Nomos georgikos*, altre due all'*Ecloga* (§§ 28, 31) e diverse altre al *Prochiron* (§§ 2, 9, 27, 31-33) ed alla *Synopsis basilicorum* (§§ 1, 3, 8, 29-30). Se delle affinità certamente vi sono, vanno considerate con molta cautela, tenendo conto del fatto che il diritto bizantino fu adattato al contesto ed alle esigenze economico-giuridiche della società serba del XIV secolo e taluni aspetti furono innegabilmente modificati o quanto meno volgarizzati.

Il secondo capitolo ("Sui manoscritti di questa edizione", pp. 43-50) è dedicato alla descrizione dei testimoni manoscritti "di antica redazione" su cui è basata l'edizione a stampa della *Legge dell'imperatore Giustiniano* (7 testimoni manoscritti) e di quelli "di redazione recente" utilizzati per l'edizione a stampa della *Legge di Costantino Giustiniano* (6 testimoni manoscritti).

Il terzo capitolo ("Trascrizione del manoscritto del Monte Athos", pp. 53 - 62) riporta la lezione del testimone manoscritto del Monte Athos (serbo: *Atonski rukopis*) della *Legge dell'imperatore Giustiniano*, corredata con le varianti di altri sei testimoni manoscritti "di antica redazione" (testimone manoscritto di Hilandar, di Hodoš, di Bistrica, di Baranja, di Prizren, di Šišatovac). Le varianti della lezione del testimone manoscritto di Rakovac, in virtù delle particolarità che questo presenta, descritte in un breve paragrafo (pp. 26-27), non sono state riportate. Il testimone manoscritto del Monte Athos è quello più antico sino ad oggi rinvenuto, databile alla prima metà del XV secolo.

Il quarto capitolo ("Traduzione del manoscritto del Monte Athos", pp. 63-70) contiene una traduzione in serbo moderno del testo, che sarà di sicuro aiuto al lettore che avesse familiarità con la lingua.

Il quinto capitolo ("Trascrizione del manoscritto di Bordjoš", pp. 71-110) ed il sesto capitolo (Traduzione del manoscritto di Bordjoš - pp. 111-134)

¹ HUBÉ R., *O znaczeniu prawa rzymskiego i rzymsko-byzantyńskiego u narodów słowiańskich*, Warszawa 1868 (traduzione francese: HUBÉ R., *Droit romain et gréco-byzantin chez les peuples slaves*, Paris / Toulouse 1880); FLORINSKIJ F. F., *Pamjatniki Zakonodatel'noj djeatelj'nosti Dušana carja Serbov i Grekov*, Kiev 1888. Si veda inoltre: SOLOVJEV A., *Zakonodavstvo Stefana Dušana cara Srba i Grka*, Skoplje 1928. (Ristampato in: SOLOVJEV A., *Istorija slovenskih prava / Zakonodavstvo Stefana Dušana cara Srba i Grka*, Beograd 1998).

sono dedicati, rispettivamente, al testo della lezione del testimone manoscritto di Bordjoš (serbo: *Bordjoški rukopis*) della *Legge di Costantino Giustiniano* ed alla sua traduzione in serbo moderno. Sono riportate le varianti di 5 dei testimoni manoscritti di “redazione recente”, ossia del testimone manoscritto di Sofia, di Stratimirović, di Kovilj, di Karlovac, di Vršac.

Il settimo ed ultimo capitolo (“Tavole”, pp. 135-143) contiene 4 tavole sinottiche, attraverso cui è possibile verificare la presenza e comparare la disposizione dei capitoli nei diversi testimoni manoscritti “di antica redazione” e “di redazione recente”. Va rilevato come nei testimoni manoscritti “di antica redazione” non sia presente una numerazione, al contrario rintracciabile in quelli “di redazione recente”, i quali avevano subito una pesante opera di intervento da parte dei copisti che, tra l’altro, avevano aggiunto numerose rubriche.

Segue una Bibliografia (pp. 149-159).

In appendice sono riportate le riproduzioni fotografiche integrali del testimone manoscritto del Monte Athos (in bianco/nero, pp.177-190), del testimone manoscritto di Prizren (a colori pp. 193-202), del testimone manoscritto di Bordjoš (a colori, pp. 205-243), del testimone manoscritto di Karlovac (a colori, pp. 247-276).

Il volume è una delle poche monografie dedicate alla *Legge di Giustiniano*, risalendo gli altri studi per lo più alla fine dell’Ottocento e alla prima metà del Novecento. Le edizioni a stampa della lezione del testimone manoscritto del Monte Athos e del testimone manoscritto di Bordjoš, corredate dalle varianti di altri testimoni manoscritti e dalle traduzioni in lingua serba moderna, sono un elemento relevantissimo, il vero punto di forza del lavoro. Bisogna tuttavia rimarcare come queste siano sprovviste di un commentario giuridico e di un glossario.

La pubblicazione sarà di sicura utilità a chi volesse contribuire ad approfondire il tema della ricezione del diritto greco-romano nella Serbia del XIV secolo ed in generale presso le popolazioni slave stanziate nella Penisola balcanica, oltre che agli studiosi che volessero analizzare la codificazione di DUŠAN ed i legami intercorrenti tra le tre parti che la compongono. Molto buona la bibliografia, che raccoglie riferimenti altrimenti sparsi in opere risalenti alla seconda metà del XIX secolo e difficilmente reperibili, e che può essere considerata un punto di partenza quasi obbligato per chi volesse intraprendere studi in materia.

All'Autrice va un sicuro apprezzamento per tale prodotto scientifico, *in primis* per la pubblicazione di fonti, lavoro sempre molto ostico da cui, però, non possono prescindere gli studi giuridici.

Si vorrebbe incoraggiare i bizantinisti (e naturalmente gli slavisti) alla lettura ed allo studio, sicuri che apprezzeranno gli elementi di originalità del soggetto trattato, sconosciuto ai più, e il lavoro svolto da B. MARKOVIĆ.

PAOLO ANGELINI